

IL BARGELLO/VIA ALLA SPERIMENTAZIONE

Quale quadro ti ha colpito? La videocamera ti spia per offrirti informazioni in più



UNA giornata al museo "spiati" da speciali telecamere, in grado di tracciare il percorso di ogni visitatore, di calcolare il suo tempo di permanenza di fronte a ciascuna opera e di proporgli, alla fine del tour, materiali di approfondimento personalizzati. Potrebbe sembrare un episodio delle serie televisiva *Black Mirror*, o una sorta di *Grande Fratello* applicato all'arte. Invece è quello che succede, da alcuni giorni, al Bargello, primo museo al mondo a ospitare "Mnemosyne", progetto sperimentale finanziato dalla Regione e realizzato da sei ricercatori dell'ateneo fiorentino in collaborazione con l'azienda Thales Italia. Installato nella sala di Donatello, dove resterà attivo fino a giugno, il sistema ha l'obiettivo di offrire esperienze culturali il più possibile personalizzate, evitando il sovraccarico di informazioni e fornendo solo quei contenuti che possano rispondere agli interessi personali di ciascuno. Ecco allora che il visitatore, seguito e identificato in base agli abiti che indossa — per garantire la privacy, le telecamere non rilevano informazioni sui tratti facciali — può affacciarsi, prima di uscire dal museo, su un grande *touch screen* che, una volta riconosciuto, gli mostrerà il tracciato della sua visita e gli darà accesso a una serie di schede di approfondimento relative alle opere su cui si è soffermato maggiormente: informazioni storiche, materia-

le documentario e indicazioni su altri luoghi da visitare, in città o altrove, dove trovare opere vicine o realizzate dallo stesso artista. Se c'è il desiderio, ma non il tempo, di approfondire, sarà possibile scaricare le schede sul proprio smartphone attraverso un codice QR, in modo da studiarle con calma in un secondo momento. «Crediamo che un'esperienza culturale debba concretizzarsi in un approfondimento dei contenuti e non in una loro banalizzazione o riduzione a un gioco — spiega Alberto Del Bimbo, direttore del Centro per la comunicazione e integrazione

La privacy è garantita:
l'occhio elettronico
identifica i visitatori solo
dal colore degli abiti

dei media dell'università, che ha ideato il progetto — . Il nostro obiettivo è stato pertanto realizzare una soluzione tecnologica sufficientemente complessa che cercasse di comprendere su quali opere un visitatore desiderasse qualcosa di più di qualche informazione sommaria. E tutto questo semplicemente osservandolo durante la visita, senza obbligarlo a portare con sé dispositivi particolari o fare alcuna azione davanti alle opere di interesse».

(g.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

